

Il Mattino 29 Luglio 2001

## **Movida insanguinata, ucciso il figlio di un boss**

Movida insanguinata da un raid di morte a piazza Trieste e Trento. Nel mirino degli assassini il giovane rampollo di una famiglia legata all'Alleanza di Secondigliano, **Ciro Esposito**, diciottenne senza macchie sul certificato penale, giustiziato con tre pistolettate a un fianco. Solo sette minuti prima il giovane era stato fermato e «controllato» a un posto di blocco della polizia in via Caracciolo.

La «omicidi» della Mobile sta tentando di capire se l'esecuzione - messa a segno a pochi metri dal raggio d'azione delle telecamere della Prefettura - è da bollare come delitto di camorra o se è la conseguenza criminale di un litigio tra giovani. Sta di fatto che, a dire degli investigatori del Palazzo di via Medina, la matrice camorristica dell'assassinio verrebbe messa in discussione dal tipo di arma usata: una piccola calibro 22, un'arma non particolarmente offensiva, una pistola insomma, non utilizzata dai killer della malavita organizzata per gli agguati mortali.

Il raid un quarto d'ora dopo l'una di notte, in una piazza affollata di passanti e di macchine, con i tavolini dei bar occupati fino all'ultima sedia, turisti, tassisti, habituè della notte. Da una prima ricostruzione dei fatti, pare che il giovane viaggiasse insieme con un amico in sella a un ciclomotore. E che gli assassini stessero invece a bordo di un'auto. L'azione è stata fulminea, il giovane si è accasciato al suolo, colpito al fianco sinistro e a un braccio, all'angolo tra la piazza e via Nardones. Non è morto sul colpo, ma mezz'ora dopo essere stato trasportato al Loreto Mare.

Difficoltà, per gli investigatori, a stabilire la esatta dinamica dell'omicidio. Sul posto l'equipaggio di numerose volanti e il vicequestore Maurizio Agricola della Squadra Mobile. Pare che siano stati pochi i testimoni condotti in questura che non si siano sottratti alle domande degli investigatori con dei «non ho visto», oppure «non mi sono accorto di nulla». Reticenza assoluta, hanno spiegato gli investigatori tra chi ha assistito alle fasi del raid di morte.

La polizia, comunque, sta visionando con attenzione anche i filmati registrati dalle telecamere collocate alle pareti esterne della prefettura: solo per pochi metri il delitto non è stato infatti ripreso dall'obiettivo delle telecamere, ma potrebbero aver registrato il passaggio dei killer.

Ciro Esposito era il primogenito di Renato, pregiudicato di Masseria Cardone, regno incontrastato dei Licciardi, il clan al vertice dell'Alleanza di Secondigliano che spadroneggia in mezza città. Renato Esposito, attualmente sottoposto alle misure di sicurezza imposte dal Tribunale; uccise, nel 1983, un agente di polizia mentre metteva a segno, con alcuni complici, una rapina in un istituto di credito della città.

Il giovane assassinato ieri era, inoltre, cugino di quel Vincenzo Esposito soprannominato o' principino perchè pupillo del boss defunto 'a scigna (all'anagrafe Gennaro Licciardi). Vincenzo, non ancora ventenne fu ammazzato il 17 marzo del 1997 al Rione Monterosa dopo una lite con alcuni coetanei. Un omicidio che scatenò una faida di camorra con decine di morti ammazzati. 'O principino era figlio di Gennaro Esposito (marito di una sorella del defunto boss Gennaro Licciardi).

Questa mattina, sul cadavere di **Ciro Esposito** verrà eseguita l'autopsia disposta dal magistrato.

**Marisa La Penna**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***